

## CURRICULUM VITAE

Carlo Vulpio è nato ad Altamura 48 anni fa, si è laureato in Giurisprudenza a Bari, con una tesi in diritto processuale penale. Nel 1986 ha fondato e diretto un giornale locale, "Piazza", e poi ha collaborato con varie testate, tra le quali L'Espresso, Avvenimenti, l'Unità e Corriere della Sera. E' approdato in via Solferino, a Milano, quando a dirigere il Corriere c'era Ugo Stille. Attualmente si occupa di grandi fatti di cronaca e di inchieste in Italia e all'estero. Nel 1993, dopo la caduta del regime di Enver Hoxha, è stato tra i primi a sbarcare in Albania e, nel 1995, ha seguito la guerra nella ex Jugoslavia. A seguito dell'esperienza della guerra, ha focalizzato la sua attenzione sui problemi legati all'immigrazione.

Ha insegnato per quattro anni all'università statale di Bologna dove, come docente a contratto, è stato titolare dell'insegnamento di "Informazione, media e cittadinanza" per il corso di laurea specialistica in Scienze della comunicazione pubblica, sociale e politica.

Carlo Vulpio è il giornalista del Corriere della Sera che si è occupato del caso di Luigi de Magistris e di Clementina Forleo.

Le sue posizioni divergenti rispetto alla linea editoriale gli hanno provocato non pochi problemi. Infatti, il 3 dicembre 2008, dopo l'uscita dell'articolo sul Corriere della Sera dal titolo "Caso de Magistris, toghe indagate - Illeciti per sfilargli le inchieste", che trattava sulle perquisizioni e i sequestri ordinati dalla procura di Salerno nei confronti di otto magistrati calabresi e di altri politici e imprenditori, il direttore Paolo Mieli ha dichiarato concluso il suo viaggio fra Catanzaro e Salerno, Potenza e San Marino, Roma e Lamezia Terme. Con una telefonata Vulpio è stato sollevato dall'incarico. Un viaggio cominciato il 27 febbraio 2007, quando scoppiò "Toghe Lucane". Un viaggio che gli fece capire che da quel momento in poi nulla sarebbe stato più come prima all'interno della magistratura e in Italia.

Nel maggio del 2008 Vulpio scrive "Roba Nostra", a cui è stato assegnato il premio "Rosario Livatino 2009". Nel libro edito dal Saggiatore, Carlo Vulpio punta l'attenzione sul sistema meridionale del malaffare, dove i partiti-famiglia sono macchine con cui si smistano i fondi nazionali ed europei, si assegnano gli appalti, si decide la fortuna o la sfortuna nelle carriere pubbliche, a cominciare dalla magistratura. Mette in primo piano le vere forze che "fanno girare" il Paese, condannandolo all'inefficienza dei servizi, agli scempi ambientali e al declino inarrestabile della sua economia. Di queste forze, dopo le scoperte pionieristiche del pool di Milano, "Roba Nostra" offre la radiografia più aggiornata. Nuovi politici, massoni riuniti in fantasiose logge, clan familiari che sperimentano le tecniche più spietate per garantirsi il controllo di tutto ciò che è pubblico in intere regioni: dalla sanità all'istruzione, ai cosiddetti incentivi per lo sviluppo.

Il 18 marzo 2009 Antonio Di Pietro ha presentato la candidatura indipendente di Carlo Vulpio alle Elezioni Europee del 6/7 giugno 2009 (in tutte le circoscrizioni italiane, Isole escluse) nelle liste di Italia dei Valori.

Si candida perché, come egli stesso afferma: "Ho ritenuto giusto che una faccia e un nome pulito siano spendibili in questa battaglia. Io ho già vinto dal momento in cui le mie idee per questa battaglia a favore dell'informazione libera si affermano nell'agenda quotidiana di una campagna elettorale, del dibattito pubblico quotidiano, del discorso pubblico che tutti i cittadini fanno nelle loro case quando guardano la televisione e quando leggono i giornali. Di conseguenza, se il seggio a Strasburgo verrà, saremo contenti, se non verrà lo saremo ugualmente".